

Meno dipendenti? Regionali all'attacco

Cgil, Cisl e Uil contro Lombardo: "Proclami". Gli autonomi disertano il confronto

I SINDACATI sul piede di guerra contro l'ultima «rivoluzione» annunciata da Raffaele Lombardo: la riduzione del numero dei dipendenti regionali. Un totem, quello del personale dell'ente (quasi 21 mila gli assunti in pianta stabile e a tempo determinato), che Lombardo ha deciso di aggredire con un'intervista al *Giornale*. Attaccando «un sistema figlio di favori e clientele che dura da almeno trent'anni»: «Abbiamo assunto gli amici e costretto i non amici a lavorare lontano — ha detto il presidente della Regione — ma ora il bilancio in dissesto e il federalismo che incombe impongono un piano di rientro in ogni settore». Parole pronunciate mentre l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, lavora a un riforma dell'amministrazione che prevede, fra l'altro, esodo incentivato e mobilità.

Le organizzazioni sindacali hanno gradito ben poco gli annunci di Lombardo. I confederali contestano «la solita campagna di proclami costruita a tavolino per screditare i lavora-

tori, che nessuna colpa hanno per i guasti voluti dalla politica di governo». A parlare, in una nota congiunta, sono Enzo Abbinanti (Cgil), Armando Aiello (Cisl) e Giovanni Guadalupi (Uil): «Le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti del governo regionale alla vigilia dell'incontro con le organizzazioni sindacali non costituiscono il punto di partenza ideale per avviare la discussione». Secondo gli esponenti dei tre sindacati «il governo deve passare dalle chiacchiere ai fatti, smetterla di esporre i lavoratori alla gogna mediatica e presentare, finalmente, un piano di riorganizzazione dell'amministrazione».

Più duri gli autonomi: Cobas, Sadirs e Siad hanno annunciato che disserteranno l'incontro con l'assessore Armao, fissato per lunedì. I sindacati autonomi parlano di «reiterati comportamenti scorretti del neo-assessore contro l'intera categoria dei dipendenti regionali, culminati con numerose dichiarazioni date in pasto alla stampa al fine di alimentare una immagine asfittica e cata-

strofica dell'amministrazione regionale e disseppellire tutti gli annosi e falsi luoghi comuni sul personale. Le responsabilità del mal funzionamento della macchina amministrativa — affermano Cobas, Sadirs e Siad — vanno ricercate unicamente nella classe politica siciliana».

L'appuntamento è per l'incontro di lunedì, una riunione che a questo punto rischia di avere un parterre ridotto. Armao non si scompone, preferisce non entrare in polemica con i sindacati. «L'ho detto e lo ripeto: la priorità non è tagliare, ma riorganizzare l'amministrazione. Un processo che noi reputiamo necessario, inserito per la prima volta nel Dpef. Una riforma che sarà un elemento di sviluppo e anche lo strumento per attrarre investimenti in Sicilia. Faccio una sola osservazione: non c'è amministrazione al mondo — conclude l'assessore — in cui si sia introdotta l'informatica e non ci sia stato un ripensamento degli organici».

e. la.